

SOAVE RICORDO
DEL GIUBILEO D'ORO

DEL SANTUARIO
DI MARIA AUSILIATRICE
== 1868-1918 ==



TORINO
SCUOLA TIPOGR. SALESIANA
Via Cottolengo, 32

BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA
TORINO

Classe S. 8

N. D

Formato 40

S. 8-D-40



SOAVE RICORDO



DEL GIUBILEO D'ORO

DEL SANTUARIO

DI MARIA AUSILIATRICE

== 1868-1918 ==

| | |
|------------------------------|------|
| BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA | |
| TORINO | |
| Classe | S. 8 |
| N. | D |
| Formato | 40 |

TORINO

SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA

Via Cottolengo, 32





1-2304

—
PROPRIETÀ RISERVATA
—



CAPITOLO PRIMO.

Origine del Santuario di Maria SS. Ausiliatrice.

ORIGINE remota di questo insigne Santuario — ora divenuto di fama mondiale, e dal Santo Padre Pio X, di santa memoria, decorato del titolo di *Basilica* — fu la stessa vita e le opere del Ven. D. Bosco, il quale, dai nove ai dieci anni, fu favorito di una celeste illustrazione, che gli rivelava la sua missione, mentre il divin Salvatore gli assegnava come Maestra e guida la Sua Santissima Madre. La stessa illustrazione gli si ripeté verso i sedici anni, prima di incominciare gli studi per avviarsi al sacerdozio, a ventun anni, prima di decidersi definitivamente per la scelta dello stato, e per tacere di altre occasioni, nel 1846 quando pareva che non avesse più modo come accogliere ed istruire i suoi alunni. La celeste Regina, che fu in ogni tempo Ausiliatrice dei cristiani, si prese l'im-

pegno di trar fuori dal piccolo campagnuolo dei Becchi di Castelnuovo d'Asti un Apostolo e ristauratore di un tale carattere quale suole apparire a grandi distanze di tempi, nei più gravi bisogni della Chiesa. Era quindi naturale che questo Apostolo non toccasse la mèta assegnatagli senza lasciare un monumento alla Sua celeste Benefattrice.

Origine prossima fu il bisogno di una Chiesa pubblica per le numerose popolazioni di Valdocco. Inoltre fu la Vergine stessa che, apparsa al Venerabile servo di Dio, gl'indicò il terreno ed il posto ove voleva inalzata la chiesa, perchè Dio vi sarebbe stato onorato in modo particolare. Dopo altre cose gli disse la Vergine santa, indicandogli il posto ove sarebbe sorto il Santuario:

« *In questo luogo dove i gloriosi martiri di Torino, Solutore, Avventore ed Ottavio, offrirono il loro martirio, su queste zolle che furono bagnate dal loro sangue, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo.* »

« Così dicendo — raccontò Don Bosco — avanzava un piede posandolo sul luogo ove avvenne il martirio e me lo indicò con precisione. Io voleva porre qualche segno per rintracciarlo quando altra volta fossi ritornato in quel campo, ma nulla trovai intorno a me: non un palo: non un sasso: tuttavia lo tenni a memoria con precisione.

« Intanto io mi vidi circondato da un numero immenso e sempre crescente di giovani: ma, *guardando la Signora*, crescevano anche i mezzi ed il locale: e *vidi poi una grandissima chiesa*, precisamente sul luogo dove aveva fatto vedere che avvenne il martirio dei Santi della legione Tebea, con molti edifizi tutto all'intorno, con una piazza davanti ed un bel monumento in mezzo... »

Questo sogno, che Don Bosco ebbe fin dall'inizio della sua missione in Torino, lo rassicurò talmente che, come raccontava egli stesso, camminava sicuro avendo tutto preveduto e risolto in precedenza.

Di questo progetto Don Bosco non faceva parola se non col suo Direttore spirituale Don Cafasso e con pochi intimi, poichè tutti quelli che l'udivano, non sapendo quanto soprannaturale s'effettuasse nell'anima sua, lo giudicavano piuttosto pazzo che illuminato. Anzi è noto come vi fu persino chi pietosamente si sia incaricato di condurlo al manicomio, ma egli destramente seppe fare a' suoi caritatevoli intrusi una burla tale, che passò loro ogni volontà di replicare, inviadoli al manicomio nella vettura chiusa preparata per lui!...

CAPITOLO SECONDO.

Come Don Bosco ne parlasse co' suoi intimi.

Nel 1863 il Venerabile, discorrendo col suo chierico Paolo Albera, ora suo secondo Successore, gli diceva:

— La nostra chiesa è troppo piccola: non contiene tutti i giovani, oppure vi stanno addossati gli uni agli altri. Quindi ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, magnifica: e le daremo il titolo: *Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice*.

Fece le sue confidenze anche a D. Giovanni Cagliero, (ora Cardinale di Santa Romana Chiesa).

— Sinora abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata, e continueremo, poichè in questo giorno si sono incominciate le nostre prime opere cogli Oratorii festivi. Ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di *Maria Ausiliatrice*. I tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la Fede cristiana. E sai tu un altro perchè? »

— Credo — rispose il Cagliero — credo che sarà la Chiesa Madre della nostra futura Società e il centro dal quale emaneranno

tutte le altre nostre opere a favore della gioventù.

— Hai indovinato: Maria SS. è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere.

Il Canonico Anfossi riferiva:

— Avendogli domandato dove avrebbe costruito il tempio di Maria Ausiliatrice, mi indicò il sito in un campo vicino, quasi in faccia alla nostra Chiesa di S. Francesco di Sales, e col gesto segnò larghe proporzioni di terreno. Si noti che una strada separava quell'area dell'Oratorio. — E dove passeremo — domandai ancora — per entrare nell'Oratorio? — Questa strada sulla quale siamo sarà annullata e noi entreremo per la via Cottolengo prolungata. — E replicando io — Ma sarà molto ampia la Chiesa? — Egli rispose: — Senza dubbio, e qui verranno molti ad invocare la potenza di Maria Vergine. — Ed alla continuata mia insistenza per sapere se già possedesse le somme necessarie, rispose: — *È la Madonna che vuole la Chiesa*: Essa penserà a pagare.

Ma quel campo non era più di sua proprietà da otto anni; e l'Economo dell'Oratorio, Don Angelo Savio, preferiva d'innalzar la nuova chiesa a destra dell'Istituto, su terreno dei fratelli Filippi, e precisamente in fondo alla discesa di Via Cigna, dove una comoda via, partendo dall'ampio *rondò*,

detto allora di S. Massimo, circondato di altissimi alberi, le avrebbe dato un accesso maestoso; mentre il campo dei sogni era perduto fra tortuosi sentieri, fossi e ripe.

— Eppure — diceva anni dopo il Venerabile a Don Lemoyne — io aveva veduto che la Chiesa doveva sorgere nel luogo preciso del martirio dei santi Solutore, Avventore ed Ottavio: avevo osservato eziandio qui tutto il futuro Oratorio con la facciata in forma di ferro di cavallo. Tuttavia lasciai che Don Savio andasse dai Fratelli Filippi.

E vennero iniziate le pratiche, anzi se n'era conchiuso verbalmente il contratto alla presenza di testimoni, quando, venendo meno i proprietari alle condizioni stabilite, caddero le trattative; e l'11 febbraio 1863 Don Bosco ricuperava il campo dei sogni.

CAPITOLO TERZO.

Il Venerabile inizia la costruzione del Santuario.

Fin dal primo di febbraio del 1863 il Venerabile aveva diramato una circolare a favore della costruzione « di una Chiesa in onore della Beata Vergine sotto il titolo di *Maria Auxilium Christianorum*, » ma gli mancava ancora il disegno. Aveva raccolto

una Commissione di architetti, suoi amici, i quali, fermi ognuno nel proprio concetto, non si accordavano mai. Ci fu chi disse opportuno quel ritardo parendogli troppo arrischiata l'impresa:

— Che vuole? — rispose Don Bosco — lo vedo anch'io; ma sento che il tempo stringe e che Dio la vuole e la vuole da me.

E, troncando ogni indugio, si rivolse all'ingegnere Antonio Spezzia, al quale, dodici anni prima, in occasione dell'estimo di Casa Pinardi, aveva detto: « *Un'altra volta avrò bisogno di Lei:* » e quest'« *altra volta* » era giunta.

L'ingegnere abbozzò un disegno in forma di croce latina sopra una superficie di 1200 metri quadrati, in relazione al vasto concetto di Don Bosco; e questi lo recò in Municipio colla scritta: *Chiesa di Maria Ausiliatrice*.

Un titolo che doveva divenire così universale e popolare come oggi è, e sarà sempre più, non poteva non essere ostacolato: ed ecco uno degli architetti scosse la testa nel leggere siffatta denominazione, dicendola impopolare, inopportuna e che sapeva troppo di bigottismo.

Don Bosco argutamente rispose:

— Signor architetto, nelle tante sue occupazioni ella forse non ebbe tempo di studiarne l'origine: ma essa rammenta la vitto-

ria riportata dagli Italiani e dagli Spagnuoli a Lepanto contro i Turchi: e ricorda pure la liberazione di Vienna e il nome del principe Eugenio di Savoia.

— Sarà... ma non pare adattata ai tempi... Quell'*Ausiliatrice* sembra che non suoni troppo bene... È un Titolo nuovo in Torino... e potrebbe fare supporre....

Don Bosco avrebbe potuto contestare sulla novità di un tal titolo in Torino: difatti fin dal 9 febbraio 1798 con un rescritto di Pio VI, di v. m., era stata approvata e arricchita di molte indulgenze una Confraternita speciale sotto quest'invocazione nella Chiesa di S. Francesco da Paola: ma il Venerabile tacque. Fatto stendere il progetto, lo presentò al Municipio colla semplice dicitura: *Chiesa in Valdocco*.

Gli edili strabigliarono in vederne la grandiosità, e:

— Qui ci vuole un milione! — esclamano. — E come farà a portare a compimento una tal mole?

— Ne lascino a me il pensiero, io non domando denaro, ma l'approvazione.

— E qual titolo avrà questa Chiesa?

— Il titolo penserò io a trovarlo. A loro spetta solo il permettermi la costruzione.

Com'ebbe notizia dell'approvazione, andò a ringraziare il capo degli Ingegneri, il quale, accortosi che si sarebbe mantenuto

il titolo primitivo, gli disse che non lo avrebbe mai creduto così tenace in un'idea. Ed egli con calma:

— Ella non voleva approvare quel titolo e non l'approvò: io volevo darglielo e glie lo dò!... Così siamo contenti tutti e due, perchè tutti e due siamo riusciti al compimento dei nostri desiderii.

Non volle cambiarlo il Titolo a nessun costo, anche perchè il Sommo Pontefice Pio IX, mandandogli una prima offerta di cinquecento lire, gli espresse che *Maria Ausiliatrice* sarebbe stato un titolo certamente gradito all'augusta Regina del cielo.

I lavori vennero affidati all'impresario Carlo Buzzetti, che fe' cintare l'area della costruzione; e la Madonna non tardò a mostrare quanto fossero ben fondate le concepite speranze.

CAPITOLO QUARTO.

Il Santuario viene condotto a termine.

La compra del campo e lo steccato importavano la spesa di quattro mila lire, e Don Savio chiedeva a D. Bosco:

— Come faremo?... Stamane non c'era in cassa neppure di che affrancare le lettere da mandare alla posta!

— Comincia a fare gli scavi: quando mai noi abbiamo cominciato un'opera avendo i denari pronti? Bisogna lasciar fare qualche cosa alla Divina Provvidenza! — rispose il Venerabile.

Si cominciarono gli scavi e, avvicinandosi il giorno di dover pagare la prima quindicina di lavori, Don Bosco fu chiamato al letto di persona gravemente inferma la quale, immobile da tre mesi, travagliata da tosse e da febbre con grave sfinimento di stomaco:

— Se mai — prese a dirgli — io potessi riacquistare un poco di sanità, sarei disposta a fare qualunque preghiera, qualunque sacrificio: sarebbe per me un gran favore se potessi anche solo alzarmi da letto.

— Faccia una novena a Maria Ausiliatrice.

— Che cosa devo dire?

— Per nove giorni reciti tre *Pater*, *Ave*, *Gloria* al SS. Sacramento con tre *Salve Regina* alla Beata Vergine.

— Lo farò. E quale opera di carità?

— Se giudica bene, e se otterrà un vero miglioramento, farà qualche offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice che si sta cominciando in Valdocco.

— Sì, sì: ben volentieri. Se nel corso di questa novena io ottengo solamente di potermi alzare da letto e fare alcuni passi

per questa camera, farò un'offerta per la chiesa di cui mi parla.

L'ultimo giorno della novena Don Bosco, dovendo dare non meno di mille franchi ai terrazzieri, torna a visitare l'ammalata. La serve, appena lo vede, gli annunzia che la padrona è perfettamente guarita e che è già uscita più volte di casa. Ed ecco che si avvanza giubilante la stessa padrona dicendo:

— Io sono guarita: sono già andata a ringraziare la Madonna SS.; venga, ecco il pacco che le ho preparato; è questa la prima offerta, e non sarà certamente l'ultima.


Il Venerabile prende il pacco, torna a casa, lo apre e vi trova cinquanta napoleoni d'oro; nè più nè meno i mille franchi di cui abbisognava!

Da quel momento furono tante le grazie concesse dalla Madre di Dio a quelli che concorrevano alla costruzione della nuova chiesa, che Don Bosco potè dire che la Madonna se l'edificò da se stessa: *aedificavit sibi domum Maria*.

Torino, Genova, Bologna, Napoli, ma, più d'ogni altra città, Milano, Firenze, Roma avendo in modo speciale provata la benefica influenza della Madre delle grazie, invocata sotto il nome di aiuto dei cristiani, dimostrarono eziandio la loro gratitudine colle oblazioni. Anche più remoti paesi e città



come Parigi, Vienna, Londra e Berlino ricorsero colla solita preghiera e colla solita promessa a Maria Ausiliatrice. Il venerabile potè scrivere: « **Non mi consta che alcuno sia ricorso invano!** » Un favore spirituale o temporale, più o meno segnalato, fu sempre il frutto della dimanda e del ricorso fatto alla pietosa Madre, al potente aiuto dei Cristiani. Ricorsero, ottennero il celeste favore, fecero la loro offerta, senza esserne in alcun modo richiesti.



La pietra fondamentale del Santuario fu benedetta il 27 aprile 1865 da Mons. Giovanni Antonio Odone, Vescovo di Susa, essendo vacante la sede di Torino. S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca di Aosta, vi gettò la prima calce.

I lavori proseguirono colla massima celerità. Nel corso del 1865 la fabbrica fu condotta fino al tetto e coperta. Fu compiuta anche la volta, ad eccezione della cupola. Questa sorse l'anno dopo e fu rivestita di rame stagnato. Nel 1867 si collocò sopra di essa la statua della Madonna in rame battuto, alta circa quattro metri; e si compì ogni lavoro esterno. L'interno fu ultimato nei primi mesi del 1868, in cui — il 9 giugno — il prodigioso Santuario fu dall'Arcivescovo di Torino, Mons. Alessandro Riccardi dei conti di Netro, solen-

nemente consacrato al culto di Dio in onore di Maria Ausiliatrice.

CAPITOLO QUINTO.

Feste della Consacrazione.

Le feste della consacrazione durarono ben otto giorni e furono solennissime. Immenso fu il concorso non solo di Torinesi, ma anche da altri luoghi, a segno che in certe ore la folla era sì stipata che si stentava ad entrare ed uscire.

Alla vigilia della consacrazione l'Arcivescovo di Torino, mons. Alessandro Riccardi, venne in persona a fare l'esposizione delle reliquie che dovevano servire alla consacrazione degli altari nel giorno seguente. Tutta la notte si passò salmodiando.

La funzione cominciò alle cinque e mezzo del mattino e durò cinque ore. Ruscì imponente, solenne, commoventissima.

Appena ebbe termine la lunga cerimonia il Venerabile Giovanni Bosco saliva all'altare maggiore a celebrarvi per la prima volta, per il primo dopo il Vescovo consacrante, la Santa Messa. Oh, come deve avere esultato il suo cuore in quell'occasione!

Alla sera vennero cantati pontificalmente i vespri e sul finire di essi si cantò l'antifona *Sancta Maria, succurre miseris*, con tale successo che sarà bene parlarne.

L'anno 1867, nel centenario di S. Pietro, appena fu annunziato che avrebbe avuto luogo in Roma un meraviglioso canto dei tre cori — *Tu es Petrus* — il Sacerdote e musico D. Giovanni Cagliero si recava colà; e, mercè la cortesia usatagli, potè con assistere alle prove, all'esecuzione, trattare maestri, professori e cantanti, rilevare le difficoltà non piccole da superarsi. Ritornato a Torino egli si studiò d'imitare nel piccolo quanto in grande aveva osservato nel Vaticano, e die' mano a modellare l'antifona suddetta, ripartendola parimenti in tre cori. Uno era in presbiterio, di circa 150 tenori e bassi, rappresentante la Chiesa militante: l'altro sulla cupola, di circa 300 soprani e contralti, figurava la Chiesa trionfante: il terzo coro di altri circa cento tenori e bassi simboleggiava la Chiesa purgante. Con manipolatore elettrico fu combinata la battuta in modo di aversi un accordo preciso fra i tre cori. Nel momento poi in cui i tre cori si riunivano a fare una sola armonia si provò una specie di incantesimo. Le voci si collegarono insieme e l'eco le rimandava per tutte le direzioni in modo che l'uditore si sentiva come immerso in un mare di voci che lo circondavano senza che potesse discernere come e donde venissero. Un rispettabile personaggio, commosso a quel magico effetto, ebbe ad esclamare:

— Mi sembra veramente di trovarmi in Vaticano. — Ed un altro, con graziosa iperbole, esclamò: — Soltanto in Paradiso vi può essere canto più bello! —

Saliva quindi pel primo sul novello pulpito Mons. Ferré, Vescovo di Casale, e con eloquente e dotto discorso parlò della maestà del culto esterno. Tutto era opportuno.

Nei giorni seguenti continuarono le feste della consacrazione, sempre colla stessa solennità e pontificando qualche Vescovo. Terminarono il 17 giugno con un servizio funebre a favore delle anime dei benefattori defunti.

Innumerevoli furono le grazie, anche meravigliose, che si ottennero e la ressa dei fedeli fu sempre superiore ad ogni dire. Nè poca meraviglia recò la comparsa di ben quaranta capi di famiglia del paese di Mornese, diocesi di Acqui, i quali fecero un viaggio di settanta miglia per trovarsi alla festa e ringraziare Maria Ausiliatrice per avere preservati i loro campi dalla crittogama e dalla grandine, come si racconterà più oltre. Il loro modo di vestire con brachette e farsetto all'antica, con berretto rosso o cappello a larghe tese, ma soprattutto la loro compostezza, urbanità e devozione attirarono l'ammirazione universale.

E certo si deve attribuire alla speciale protezione della Vergine se in mezzo a tanta

gente, venuta da tutte parti, da Milano, da Venezia, da Bologna, da Firenze, da Roma, da Napoli ed altrove, non ebbesi a lamentare il minimo disordine nè in Chiesa nè fuori di Chiesa. Non pochi erano venuti per ringraziare Maria SS. di grazie ottenute, altri ad invocarne, ognuno poi attendeva e cercava con pazienza di soddisfare alla propria divozione.

Tutti si partirono edificati e consolati di sì generale attestato di divozione a Maria SS. Ausiliatrice.

CAPITOLO SESTO.

Descrizione del Santuario.

La Chiesa è a forma di croce latina sopra un'area di 1200 metri quadrati. Dal mezzo della croce spicca la gran cupola, sormontata dalla statua in rame dorato della Beata Vergine benedicente. Dall'uno e dall'altro lato sorgono i due svelti campanili, sormontati da due statue pure in rame dorato, rappresentanti l'una l'arcangelo S. Gabriele nell'atto di offrire una corona alla S. Vergine e l'altra S. Michele sventolante una bandiera su cui sta scritto: « *Lepanto* », in ricordo della memorabile vittoria.

L'esterno della cupola è circondato da tre ringhiere ed ha a ridosso una scala a gradinate, onde si può salire al piedestallo della

statua che si eleva a 70 metri da terra. I basamenti, i legami, gli stillicidi, i cornicioni sono di granito.

Nella gran navata della Chiesa, compresi i bracci laterali della croce, vi sono sei cappelle laterali con altrettanti altari. Quello a destra di chi entra è dedicato alla Madonna Addolorata; ivi è eretta la Confraternita dei Defunti: di fronte v'è l'altare del S. Cuore di Gesù: l'uno e l'altro sono forniti di statue di buon gusto.

Più innanzi viene, a destra, la cappella dei SS. martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, con sottoquadro rappresentante S. Anna, e dirimpetto vi è l'altare di S. Francesco di Sales con magnifico quadro del Reffo, con un sottoquadro rappresentante il B. Cherubino Testa e il Salesiano D. Alasonatti col decreto di beatificazione del Testa. Infine vengono le due grandi cappelle: di S. Pietro a destra di chi entra con quadro dal Carcano, stimato artista milanese, dirimpetto di S. Giuseppe con quadro del Lorenzone. Sono pure notevoli le finestre storiato delle due cappelle: in quella di S. Pietro in alto si vede la scena della sua liberazione per mezzo d'un angelo, quando Erode l'aveva chiuso in carcere. A destra vi è il suo martirio ed a sinistra la guarigione da lui operata miracolosamente del paralitico alla Porta Speciosa del Tempio di Gerusalemme.

Nella cappella di S. Giuseppe si ammira in alto la fuga in Egitto ed in basso a destra di chi guarda S. Giuseppe che in sonno ha una rivelazione angelica ; ed a sinistra la sua santa morte.

Ai quattro piloni della cupola sono rappresentati quattro grandi dottori di S. Chiesa, due della Chiesa Greca (S. Atanasio e S. Giovanni Crisostomo) e due della Chiesa Latina (S. Agostino e S. Ambrogio).

Le pitture della cupola rappresentano quattro diversi quadri. In alto vi è rappresentata la gloria di Maria SS. Regina del cielo e della terra, con accanto il suo immacolato sposo S. Giuseppe e, fra miriadi di angeli e Santi, Vescovi e Dottori, fra cui ben visibile S. Francesco di Sales ed altri titolari di case Salesiane per ordine di fondazione.

Dopo vengono scene attestanti l'aiuto di Maria SS. ai Cristiani per mezzo degli Ordini ospitalieri e per la redenzione degli schiavi. Si vede S. Giovanni de Matha con S. Felice di Valois istitutori dei Trinitari e subito dopo S. Pier Nolasco, istitutore dei Religiosi della Beata Vergine della Mercede, tutti per la redenzione degli schiavi dai musulmani. E si vede la scena dello schiavo che offre le catene spezzate alla Vergine come in atto di gratitudine.

Di fronte al trono di Maria Ausiliatrice si vede il gruppo della riscossa contro i

Turchi: è formato dai Principi cristiani, unitisi in lega che poi vinse a Lepanto. Il primo fra quei personaggi è il Doge di Venezia, Mocenigo, che assecondò mirabilmente il S. Padre S. Pio V. Viene quindi il Duca di Savoia, Emanuele Filiberto in, atto di stringere la mano a Filippo II Re di Spagna, che mandò un gran numero di navi al comando di Gian Andrea Doria e D. Giovanni d'Austria che fu a capo della spedizione. Poi viene Marcantonio Colonna, l'inviato del Papa e colui di cui si valse Maria SS. per la strepitosa e miracolosa vittoria: gli sta accanto Sebastiano Verniero generale della Repubblica Veneta. Infine viene la maestosa e sacra figura di S. Pio V come in atto di preannunciare la vittoria, che in un gran scenario stendono avanti alcuni angeli.

Più a sinistra verso l'altare di S. Pietro si vede raffigurato Giovanni Sobieski, l'autore della vittoria di Vienna, in atto di domare il cavallo bianco del gran visir, simbolo dello Islamismo fiaccato ormai per sempre.

Infine con piviale si vede Pio VII in atto di legger la bolla con cui istituisce la festa di Maria SS. Ausiliatrice il 24 maggio, in memoria del suo trionfale ritorno alla sua sede dopo cinque anni di prigionia inflittagli da Napoleone, rappresentato nella colonna spezzata.

L'ultimo quadro, sottostante alla gloria

di Maria Ausiliatrice e quasi come emanazione dalla medesima, rappresenta la Pia Società Salesiana. Don Bosco riceve i Patagoni, evangelizzati, presentatigli dal suo primo Vescovo, ora Card. Cagliero. Più in là vi sono le Suore istituite da D. Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, con delle neofiti, indi altri missionari che vanno in traccia dei barbari. Dall'altro lato stanno altri Salesiani, quale nella scuola, quale nell'officina e, in lontananza, vecchi padri e madri vedove che accorrono a cercare un rifugio alla loro figliolanza.

Questo lavoro del Rollini, bellissimo in ogni parte, riesce meraviglioso nel suo insieme.

Il pulpito fu fatto su disegno dell'Architetto della chiesa, Antonio Spezzia, ed eseguito nelle Scuole Professionali dell'Oratorio.

Dovremmo dire anche una parola dell'organo, ma, siccome ci porterebbe troppo a lungo, diremo solo che esso è uno dei migliori d'Italia, fatto secondo le norme liturgiche e con tutta la perfezione dell'arte. Fu ultimamente rimesso a nuovo dalla ditta Veguzzi e Bossi di Torino.

Sotto il pilone della cupola che s'incontra a destra di chi entra dalla porta principale e va verso la cappella di S. Pietro, si trova la tomba dell'angelico giovinetto Domenico Savio alunno dell'Oratorio, di cui è in corso la causa di beatificazione.

CAPITOLO SETTIMO.

L'immagine.

La solenne Incoronazione.

Il più glorioso monumento del Santuario è senza dubbio l'ancona, cioè la palla col gran dipinto che sovrasta all'altar Maggiore.

Il Venerabile, che nella sua mente potè vagheggiare la chiesa al completo molto tempo prima che esistesse, aveva già nell'anima il quadro taumaturgo che ne doveva essere il principale decoro. Mentre fervevano i lavori della costruzione, chiamò il pittore Lorenzone, artista di pregio e soprattutto di arte religiosa, e gli delineò minutamente il suo pensiero. Il pittore trasaliva alla grandiosità del concetto, mentre con attenzione ascoltava il progetto ideale di Don Bosco. Si pose quindi con ogni diligenza a seguire le norme tracciategli da D. Bosco e vi riuscì mirabilmente.

A lavoro compiuto ebbe a confessare più volte che nel dipingere il volto di Maria Ausiliatrice gli pareva che una mano invisibile gli guidasse il pennello. Certo, chiunque contempla quel sacro dipinto rimane colpito dalla dolcezza di quel viso regal-



QUADRO DI MARIA SS. AUSILIATRICE
CHE SI VENERA
nella Basilica a Lei dedicata in TORINO
(Valdocco)

mente materno e si sente inondare il cuore di divozione e di fiducia.

Maria SS. vi campeggia in un mare di luce e di maestà, assisa sopra un trono di nubi e coronata di stelle, nonchè del diadema di Regina del Cielo e della terra. Una schiera di angeli, facendole corona, le porgono ossequio come a loro Regina. Colla destra Ella tiene lo scettro, simbolo della sua potenza, quasi alludendo alle parole da Lei proferite nel Vangelo: « *Fecit mihi magna qui potens est*, fece a me grandi cose Colui che è potente. » Colla sinistra tiene il Bambino che ha le braccia aperte, offrendo così le sue grazie e la sua misericordia a chiunque faccia ricorso alla Sua Augusta Genitrice.

Nell'alto del quadro sono rappresentati Iddio Padre e lo Spirito Santo. Da essi piovono raggi di luce tutt'intorno a Maria SS. quasi per compiere la predizione di S. Gabriele: « *virtus Altissimi obumbrabit tibi*, la virtù dell'Altissimo t'investirà, ti onderà, *Ave, Maria, gratia plena*, Dio ti salvi, o Maria, o piena di grazie. »

Più in basso sonvi i santi Apostoli e gli Evangelisti S. Luca e S. Marco in proporzione alquanto superiore al naturale. Essi sembrano come assorti in dolce estasi esclamando: « *Regina Apostolorum, ora pro nobis*, Regina degli Apostoli, prega per

noi, » mentre la Vergine si affaccia loro a guisa di visione di gloria fra nubi dorate.

Finalmente in fondo al dipinto havvi la città di Torino con dei piccoli mortali in atto di ringraziare la Vergine SS. dei benefizi ricevuti e supplicandola a continuare a mostrarsi madre di misericordia e loro aiuto nei pericoli della vita.

Questa è la prodigiosa Immagine che nel 9 giugno 1868 si cominciò a venerare nel Santuario di Valdocco, e che la domenica 17 maggio 1903, per decreto di Papa Leone XIII ed *in Suo nome ed autorità*, dall'Eminentissimo Cardinale Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino, circondato da ventisei Arcivescovi e Vescovi, accorsi da ogni parte d'Italia e dall'Esterò — con non mai più visto splendore — venne fregiata di auree corone con brillanti.

Fu incalcolabile la quantità di forestieri che si riversarono a Torino per la memoranda cerimonia. N'eran gremite la piazza, le vie e il corso prospicienti il Santuario e le adiacenze. Quando dall'alto della cupola squillarono le trombe annunzianti il compimento del sacro rito e le campane del Santuario — a cui risposero con giubilo cento e cento altre della città — suonarono a gloria, un inno speciale, un grido immenso di gioia scoppì da tante migliaia di cuori, pieni

d'ineffabile esultanza pel sommo trionfo della *Madonna di D. Bosco*.

Questa è la prodigiosa immagine che — riprodotta in mille diversi formati ed in milioni di copie — è ormai conosciuta in tutta la superficie della terra.

Questa è l'immagine venerata in oltre ottocento sacri edificii dei quali più di trecento pubblicamente accessibili a tutti i fedeli: ed inoltre è titolare di sessantaquattro parrocchie. Ecco quanto si è estesa in cinquant'anni questa provvida divozione.

CAPITOLO OTTAVO.

Il culto nel Santuario.

Dal giorno 9 giugno 1868, in cui il Santuario fu aperto solennemente al culto, questo non fu mai più interrotto, neppure nell'epoca dei grandi restauri del 1891.

E lo splendore del culto del Santuario di Maria SS. Ausiliatrice nulla lascia a desiderare sia per la solennità come per la comodità dei fedeli nel servizio dell'amministrazione dei SS. Sacramenti a chi lo desidera.

Le solennità vi si celebrano col maggior fasto possibile ed, oltre le principali della Chiesa universale, vi si solennizzano tutte le

Feste della Beatissima Vergine, soprattutto la festa titolare, quella dell'Immacolata e dell'Assunta. Inoltre si celebrano con solennità le feste di S. Francesco di Sales, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista in memoria dell'onomastico del Venerabile Giovanni Bosco, e molte altre.

Le funzioni sono celebrate colla precisione delle cerimonie prescritte, diligentemente preparate. In generale sono pontificate e quindi è facile assistere a funzioni vescovili nel nostro Santuario.

Il *piccolo clero* poi offre un corteggio devoto e delicato all'altare ed all'immagine taumaturga della celeste nostra Regina. Esso è composto di giovanetti scelti fra i migliori per condotta ed applicazione, e segnalati per la loro divozione all'augusto Sacramento dell'Altare ed alla Beatissima Vergine. È composto di due sezioni: quella degli studenti e quella degli artigiani. È poi mirabile il vedere questi rappresentanti degli angioletti che fanno corona al trono di gloria della Regina del cielo, colla modestia, colla virtù, colla pietà e colla compostezza innalzare un mistico tributo alla celeste Ausiliatrice, quasi a ringraziarla che, per la sua materna assistenza, tanta gioventù sia preservata dalla corruzione del male e rigenerata nella vita e nelle virtù cristiane mercè le innumerevoli istituzioni salesiane.

E poi noto il merito artistico della *Schola cantorum* e della musica che si eseguisce nella Basilica.

Abbiamo accennato al successo artistico ottenuto dal Maestro Don Cagliero nella solennità della consacrazione: orbene, la fama acquistata in quei giorni memorandi non venne mai meno. Soprattutto è accurata la preparazione del programma musicale della Solennità di Maria Ausiliatrice. In tale occasione artisti e maestri di fama indiscussa sogliono, anche da lontano, recarsi appositamente a Torino per avere il diletto dell'audizione di una perfetta esecuzione.

Nè solo nelle solennità maggiori è accurata l'esecuzione musicale, ma in tutte le feste; e tutte le domeniche vi si eseguisce in modo così divoto e piacevole, che tutti ne provano un mistico ineffabile diletto nello stesso tempo che resta facilitata l'elevazione dell'anima a Dio nella preghiera.

È poi raro il trovare una chiesa ove siavi maggiore comodità per ascoltare in qualsiasi ora la santa messa, sia nei giorni festivi che nei giorni feriali e per accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione.

Così ne segue che il Santuario è sempre frequentato, anzi nelle grandi solennità è piccolo in confronto dell'affluenza di devoti e si bramerebbe fosse duplicato, anzi quintu-

plicato per accogliere le migliaia di persone che restano fuori nelle adiacenze per impossibilità di penetrare.

Sia dunque mille volte benedetta la nostra Ausiliatrice che tanto gradisce l'omaggio che Le si rende in questo suo tempio e che co' suoi favori vi attira numeroso il concorso dei fedeli!

CAPITOLO NONO.

Le diverse funzioni nel Santuario.

GIORNI FERIALE. — In tutte le stagioni dell'anno il Santuario è sempre aperto al mattino prestissimo. Dalle ore 4,30 d'estate, e 5 d'inverno, le messe si succedono all'altar maggiore ogni mezz'ora fino alle dieci.

Alle 5,30 d'estate e alle 6 d'inverno vi è la Messa della Comunità degli artigianelli, alunni delle scuole Professionali dell'Istituto annesso, con recita delle orazioni del mattino, del santo Rosario con Litanie e breve lettura spirituale.

La stessa funzione si ripete alle sette e mezzo per la comunità degli studenti, pure dell'annesso Istituto, con orazioni, Rosario, Litanie e lettura.

Agli altari laterali le sante messe si succedono fino verso le nove, in modo che in qualunque momento si entri nel Santuario

dalle 5 alle 9 si arriva in tempo utile per ascoltare una santa messa.

Nel pomeriggio, vi è pure sempre per due volte la benedizione Eucaristica, preceduta da breve lettura spirituale e seguita dal santo Rosario. La prima benedizione è alle ore 17 e l'altra alle 19,30.

Vi sono poi celebrati con particolare splendore la novena del Santo Natale e i tridui dell'Immacolata, di S. Francesco di Sales, di S. Giuseppe, e altri.

Giorni festivi. È mirabile il concorso dei fedeli alla Basilica in tutti i giorni festivi, tanto che si potrebbe dire che tutte le domeniche prendono l'aspetto di solennità.

All'altar maggiore si susseguono le sante messe fino alle undici e mezza, e negli altari laterali son pure numerose. Particolarmente frequentate sono poi le sante messe delle Comunità delle 6,30 e delle 7,30, la parrocchiale delle 9 e la cantata delle 9,30.

Alle Messe delle 6 - 8,30 - 9,30 - 11,30 ha luogo anche breve spiegazione del Vangelo.

Nel pomeriggio vi sono due funzioni. Una alle 15 con canto dei Vespri, predica, benedizione del Santissimo: la seconda pure col canto dei Vespri, predica, benedizione alle 16,30.

La popolarità con cui viene predicata la parola di Dio, la precisione dell'orario e la

divozione generale sono le più lodate attrattive di questo Santuario in qualunque tempo.

Le sante Comunioni quotidiane sono numerosissime e ben 10 Confessori per comodità dei devoti attendono al ministero della Confessione dalle prime ore del mattino fino alle 8 e oltre, secondo il bisogno.

In questo Santuario poi ogni giorno si celebra una santa Messa esclusivamente secondo i bisogni e l'intenzione di coloro che *in qualunque modo e misura* concorsero o concorreranno a beneficiare il Santuario o l'annesso Oratorio Salesiano.

CAPITOLO DECIMO.

Giorni particolarmente segnalati.

Sono particolarmente segnalati il giorno 24 ed il primo venerdì di ogni mese.

Col crescere della divozione a Maria SS. Ausiliatrice le anime infervorate cercarono di moltiplicare le loro filiali manifestazioni verso la celeste Regina, che si degna dirsi ed essere madre nostra. Di qui venne spontanea la commemorazione del giorno *ventiquattro* di ogni mese, quasi per riaccendersi nel fervore che suole destare la solennità del 24 maggio. Il Sommo Pontefice

Pio X, di santa memoria, con rescritto del 24 gennaio 1906, non solo approvò siffatta commemorazione, ma la arricchì di indulgenza plenaria, applicabile anche alle anime sante del purgatorio, per tutti coloro che confessati e comunicati prendono parte ai pii esercizi che si sogliono fare in tale occasione, purchè preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Dello stesso favore possono godere pure tutte le Chiese e pubblici Oratorii ove, col permesso dell'Ordinario, si suole fare detta commemorazione, purchè siavi la Confraternita dei devoti di Maria SS. Ausiliatrice, aggregata all'Arciconfraternita di Torino, istituita nel Santuario.

Gli esercizi pii che soglionsi fare sono molto semplici e tutti vi possono prendere parte: consistono nell'ascoltare la S. Messa, nella recita del santo Rosario colle Litanie, e nella Benedizione col SS. Sacramento. Bisogna notare come sempre il Venerabile nostro ritenesse inseparabile la divozione a Maria SS. Ausiliatrice dalla divozione a Gesù Sacramentato, centro di tutto il culto esterno.

E, siccome il culto di Maria Ausiliatrice deve tradursi praticamente in una vita cristiana sotto ogni rapporto, nel giorno 24 di ogni mese si suole fare pubblicamente nel Santuario il così detto « Esercizio della

buona morte » che esso pure è arricchito di Indulgenza Plenaria. Pei Cooperatori Salesiani è una prescrizione del loro Regolamento e, per tutti i fedeli, è una pratica di immensa utilità che va sempre più generalizzandosi. *L'esercizio della buona morte* consiste in una buona Confessione, una buona Comunione, e nella recita comune delle litanie della buona morte e di altre preghiere indulgenziate. Sarebbe consigliabile in tal giorno fare un breve esame sul progresso o regresso fatto nella vita cristiana nel mese scorso, e accomodare le proprie faccende spirituali e temporali come se di fatto si dovesse partire da questo mondo per l'eternità.

L'inseparabilità del culto di Maria Ausiliatrice da quello del SS. Sacramento Eucaristico ci porta a solennizzare con particolare divozione il primo venerdì di ogni mese.

Anche a questa pia pratica, conformemente al Decreto della S. Congregazione dei Riti del 28 giugno 1889, sono annessi i tesori delle sacre indulgenze; e specialmente quello dell'Indulgenza Plenaria applicabile alle anime del purgatorio.

In ogni Primo Venerdì nel Santuario di Maria Ausiliatrice si tiene esposto tutto il giorno il SS. Sacramento. Alle sei del mattino si celebra la santa Messa votiva del Sacro Cuore e si espone il Santissimo: lungo tutto il gior-

no si alternano i Sacerdoti ed alunni dell'annesso Istituto nell'adorazione; ed un numero consolante di fedeli si trova sempre presente a tributare omaggio a Gesù Cristo, nostro Salvatore, fatto per amor nostro nutrimento delle nostre anime. Il Santissimo si ripone dopo la benedizione, alle ore 17,30 nei mesi invernali ed alle ore 20 nei mesi estivi.

CAPITOLO DECIMOPRIMO.

L'associazione

dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Fin dal 1869, un anno dopo la dedizione del Santuario, D. Bosco, visto l'aumentare della divozione verso Maria SS. Ausiliatrice, fece vive istanze presso l'Arcivescovo di Torino Mons. Alessandro Riccardi, dei Conti di Netro, perchè erigesse canonicamente la Confraternita dei « Devoti di Maria SS. Ausiliatrice. »

L'Arcivescovo benignamente vi annuì con Decreto del 18 aprile 1869.

Un anno appresso, con breve del 5 aprile 1870, il Sommo Pontefice Pio IX solennemente approvò tale Confraternita con la Suprema Sua Autorità, elevandola al grado di Arciconfraternita, e la arricchì di favori e privilegi. Anzi può dirsi che, d'allora in poi,

tutti i Pontefici gareggiarono nel favorire tale Arciconfraternita, dandole facoltà di aggregarsi tutte le Confraternite aventi lo stesso nome e lo stesso scopo e partecipando loro i proprii privilegi.

È incredibile quanto siasi estesa questa Arciconfraternita che oramai conta aggregati in tutti le provincie dell'orbe cattolico.

Gli aggregati « si propongono di promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte. » Come mezzi « si propongono: dilatare la divozione alla Beata Vergine ed a Gesù Sacramentato. »

Gli associati partecipano della comunione di tutti i beni spirituali, delle pratiche di pietà che si compiono all'altar Maggiore de Santuario, altare privilegiato quotidiano perpetuo.

Ogni associato poi lucra l'Indulgenza Plenaria, oltrechè nel giorno della sua ascrizione, nella solennità del S. Natale, della Circoncisione, dell'Epifania, dell'Ascensione del Signore, della Pentecoste e del *Corpus Domini*: inoltre nelle Feste dell'Immacolata (8 dicembre), Natività (8 settembre), Presentazione al tempio (21 novembre), Annunciazione (25 marzo), Visitazione (2 luglio), Purificazione (2 febbraio), Assunzione (15 agosto), nella solennità Titolare di Maria

Ausiliatrice (24 maggio) e una volta l'anno in un giorno di propria scelta, purchè confessati e comunicati si visiti la Chiesa od Oratorio o Cappella in cui sia eretta l'Associazione, pregandovi secondo le intenzioni di Santa Madre Chiesa.

Inoltre gli Aggregati godono dell'indulgenza plenaria in articolo di morte, purchè confessati e comunicati o, non potendo, almeno contriti invochino devotamente il SS. Nome di Gesù. (*Leone XIII, con Rescritto del 15 settembre 1888*).

Ogni anno, nel primo giorno non impedito dopo la Festa di Maria Ausiliatrice, si canta una Messa *de requie* con altri particolari suffragi per le Anime dei Confratelli defunti in generale, e particolarmente per coloro che fossero stati da Dio chiamati all'eternità nel corso dell'annata.

Non vi è alcuna annualità pecuniaria prescritta. Ciascuno, se vuole, può fare ogni anno qualche oblazione per sostenere le spese che occorrono nella Novena e Festa di Maria Ausiliatrice e per tutte le Sacre Funzioni che si compiono nelle varie occorrenze dell'anno nella Chiesa dell'Associazione.

CAPITOLO DECIMOSECONDO.

Il mese dell'Ausiliatrice.

È sempre con particolare pietà che si celebra il mese di Maria Ausiliatrice nel suo Santuario: esso si apre il 23 aprile in modo da poterlo chiudere il 24 maggio colla Solennità Titolare.

Tre oratori diversi sogliono, mane e sera, tessere le lodi della Vergine ed il popolo li ascolta avidamente. E i giovanetti alunni dell'Istituto, con rinnovato fervore, si alternano nei sacri inni di lode alla madre celeste e nel visitarne l'immagine sacra, trattenendosi in calda e cordiale orazione. Oh come deve maternamente sorridere dal cielo a questi suoi piccoli figli che tanto amore Le dimostrano! Gli altari sono già adorni dei fiori naturali che la pietà dei fedeli non solo non lascia mai mancare, ma porta con santa prodigalità. E così anche queste creaturine dei nostri giardini, non potendo dare di meglio, esalano il loro profumo sugli altari nel santuario di Maria ed in suo onore struggono la loro esile esistenza, attestando come la beltà terrena è tutta passeggera, ma eterna è la bellezza dell'Immacolata, della tutta Pura, cui l'Eterno creò ricca di ogni dono perchè fosse

Lui degna Madre, ed ornamento sempiterno del regno della gloria.

Coi fiori si struggono i ceri che più numerosi e vari per grandezza, secondo la possibilità degli offerenti, ardono in due candelabri sui gradini dell'Altar Maggiore, ai piedi della Vergine.

Così, ad accrescere il decoro del culto di Maria, tutta la natura concorre; e mirabile è pure la fioritura di grazie con cui la Vergine Santa, l'Aiuto potente dei Cristiani, suole ripagare i suoi devoti; e ne sono una magnifica attestazione i cuori d'argento che ogni giorno si vedono moltiplicare attorno al suo sacro simulacro.

La novena poi aumenta di solennità, sia per il cerimoniale e servizio liturgico, come per la musica. Le lampadine elettriche infine nell'interno e nell'esterno del Santuario sogliono dare un aspetto fantasmagorico alla scena religiosa, di modo che l'anima è soavemente costretta a pensieri di cielo. Oh la mistica nostalgia di queste funzioni indimenticabili! Ben ne potete dire qualche cosa voi, o anime devote, che le avete gustate e di cui sentite sempre il desiderio come d'un ineffabile riposo dello spirito!

In tutti i giorni della novena è poi enorme l'affluenza ai Santi Sacramenti e quasi continua la distribuzione della Santissima Eucarestia durante le ore del mattino.

CAPITOLO DECIMOTERZO.

La Festa dell'Ausiliatrice.

Chi non ha visto quanto splendore di fervente pietà abbia assunto in questi ultimi anni la cara festa di Maria Ausiliatrice non può farsene un'idea adeguata da qualsiasi particolareggiata descrizione.

Dalla vigilia fino a tarda sera del giorno 24, l'altare di Maria Ausiliatrice, splendidamente messo a festa al pari di tutto il Santuario, è senza interruzione la dolce mèta degli sguardi e degli affetti di migliaia e migliaia di devoti, accorsi dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria e dalla media e bassa Italia: gran parte dei quali va a gara per assistere alla messa celebrata dal Successore di Don Bosco od a quella celebrata da un Cardinale o da un Vescovo che mai non manca alla nostra Solennità.

In tutte le ore del giorno il sacro tempio è sempre talmente affollato che più volte si rende impossibile il passaggio. Le stesse adiacenze e le cappelle e le tribune e persino il presbiterio sono gremiti: e a stento si può sgombrare per la messa pontificale nella quale la *Schola Cantorum* dell'Oratorio, che ha sempre a suo onore il programma della musica della solennità, dà

splendida esecuzione di qualche grandiosa composizione adatta alla circostanza.

Le Sante Messe di solito si protraggono fino alle ore tredici e le sante Comunioni ascendono in media a oltre diecimila.

Nel pomeriggio poi una prima funzione vespertina suole aver luogo alle 15,30 per comodità dei pellegrini e una seconda imponentissima è quella dei secondi vespri pontificali.

Anche nelle altre ore del giorno il Santuario echeggia di preghiere, cantici e laudi sacre, quasi lode perenne all'eccelsa Regina, mentre continue schiere si affollano senza posa in Sacristia a implorare la Benedizione di Maria Ausiliatrice, e altre salgono con religiosa pietà a visitare le camerette di D. Bosco e di D. Rua.

A Vespri finiti, in tempi normali ha luogo la solenne processione.

All'ora di questo trionfo della nostra Ausiliatrice da ogni punto della città e dei dintorni suole affluire al Santuario una folla così grande che ne vanno gremite la piazza e le vie adiacenti, tanto da rendere talora difficile l'incasso del santo corteo.

Questo solea venir aperto dalle ragazze dell'Oratorio femminile, cui seguivano, in lunghe e dense schiere, le Divate di Maria Ausiliatrice e le Cooperatrici Salesiane, gli alunni degli Oratori Salesiani di

Torino con i loro numerosi stendardi e vessilli, gli altri Collegi Salesiani, convenuti alla Solennità, le varie associazioni dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Figlie di Maria, le Dame di Maria, le Madri cristiane, le associazioni parrocchiali, quindi gli alunni interni dell'Oratorio di Valdocco, numerosissimo Clero con a capo il Successore di D. Bosco, numerosi ministri parati e da ultimo il Vescovo pontificante.

La statua di Maria Ausiliatrice incede maestosa in mezzo ad un trionfo di luci e di fiori, circondata dai Soci del Circolo « Giovanni Bosco » e dai Cooperatori Salesiani con torcie, e seguita da una lunga fila di rappresentanze cattoliche con bandiera. L'interminabile e devota processione salutata col devoto bisbiglio di frequenti invocazioni e preghiere dalla doppia fitta ala di popolo che gremisce tutto il percorso, al suono dei sacri bronzi, fra le note religiose delle bande musicali, si svolge ordinatissima per ampio giro, tornando nel Santuario dopo quasi due ore.

Il religioso entusiasmo della immensa moltitudine è al colmo; ed un applauso vigoroso saluta la statua della Vergine Ausiliatrice benedicente.

Nel Santuario intanto, stipato dalle associazioni che hanno preso parte al sacro corteo, è impartita la benedizione col SS.

Sacramento, e subito è rinnovata sulla soglia del tempio. Uno squillo di tromba ne dà l'avviso: tutte le fronti si curvano, molti piangono; e quando il Vescovo benedicente ha compiuto il triplice segno di croce col l'Ostensorio, squilla una marcia trionfale e un altissimo applauso saluta Gesù in Sacramento!

In questi anni di guerra la solenne processione non fu possibile effettuarsi; ma non scemò per questo nè il concorso nè il devoto entusiasmo. Dalla mattina del 22 all'aurora del 24 maggio furono tenute ininterrottamente le Sacre Solenni Quarant'ore. Chi può numerare le migliaia di devoti che si succedettero nell'adorazione? Le porte della Basilica non si chiusero più e il tempio fu sempre gremito. Oltre le consuete funzioni della novena, si tennero parecchie ore solenni di adorazione con canti e fervorini; e ad ogni ora, libera da speciali funzioni, vi fu breve discorso, seguito dalle recite delle Litanie della Beata Vergine. Innumerevoli gli Istituti e le Comunità Religiose che s'alternavano in questo tempo al Santuario. All'ora dell'adorazione delle Madri Cristiane, coronata dalla benedizione rituale dei bambini, più di mille innocenti erano sotto le volte del tempio: fino il presbiterio e i gradini stessi dell'altare n'erano riboccanti.

In questi ultimi anni la media delle Sacre Particole distribuite nel mese di Maria Ausiliatrice superò le sessantamila, di cui oltre diecimila nella Solennità titolare.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Il Santuario di Maria Ausiliatrice e le Missioni Salesiane.

La sera dell'undici novembre 1875 si svolgeva per la prima volta una funzione commoventissima nel nostro Santuario: il generoso drappello dei primi dieci Missionari Salesiani prendeva solennemente commiato dai Superiori, dai confratelli, dai benefattori, e dagli alunni.

Dopo il canto dei vespri, al *Magnificat* sfilarono a due a due nel presbiterio insieme al Console dell'Argentina Sig. Gazzolo. Don Bosco salì sul pulpito pel discorso di addio. Al suo apparire un fremito di commozione passò per tutta l'udienza che gremiva il tempio.

Egli esordì: « Il nostro divin Salvatore quando era su questa terra, prima di andare al Celeste Padre, radunati i suoi Apostoli, disse loro: — *Ite in mundum universum... docete omnes gentes... praedicate Evangelium omni creaturae*: andate per tutto il

mondo... insegnate a tutti... predicate il mio Vangelo a tutte le creature! — « Con queste parole il Salvatore dava non un consiglio ma un comando a' suoi Apostoli, affinchè andassero a portare la luce del Vangelo in tutte le parti della terra. Questo comando, o *missione*, diede il nome di Missionarii a tutti coloro che nei nostri paesi o nei paesi esteri vanno a promulgare o predicare la verità della fede. *Ite*, andate! »

E detto come in tutti i tempi vi siano state molte anime generose che raccolsero questo comando divino, proseguiva:

« A noi pure, studiandoci nel nostro piccolo di eseguire, secondo le nostre forze, il comando di Gesù Cristo, varie Missioni si presentavano. »

Indi, dette le ragioni per cui preferì iniziare con quella della Repubblica Argentina, rivolgeva commoventi esortazioni ai Missionarii perchè si occupassero delle sorti degli Italiani colà emigrati, prima ancora di iniziare l'evangelizzazione degli infedeli. Infine, rese le grazie a tanti benefattori che in tanti modi si adoperarono per la riuscita di questa Missione, faceva un caldo appello a quei nuovi apostoli perchè li tenessero sempre presenti nelle loro orazioni e « le prime anime che riuscirete a guadagnare a Gesù Cristo: — aggiungeva — offritele al Padre Celeste in omaggio e pegno

di gratitudine ai benemeriti oblatori per questa Missione..... »

Data la benedizione s'intonò il *Veni Creator*, e il Servo di Dio, recatosi all'altare, disse quelle sempre care orazioni che la Santa Chiesa mette in bocca a suoi figli allorchè si accingono ad un viaggio, specialmente quando vanno in lontani paesi ad esercitare il Sacro ministero; e chiuse le preci colla sua sacerdotale benedizione data, in mezzo all'universale silenzio, ai novelli Missionarii.

Fu allora che cominciò la parte più commovente della funzione, che sollevò in tutto il tempio singulti e pianti e vinse la stessa serenità dei giovani Apostoli.

Mentre il coro cantava sull'orchestra il mottetto: — *Sit nomen Domini benedictum...* sia benedetto il nome del Signore, adesso sempre e in eterno — nel presbiterio si venne all'abbraccio ed all'addio dei partenti. La commozione crebbe quando essi dovettero attraversare la Chiesa: tutti volevano salutarli, bacciarli, abbracciarli, e con tanta tenerezza da ritrarre la scena della separazione di S. Paolo da' suoi discepoli com'è descritta negli Atti degli Apostoli.

Fuori del Santuario li attendeva pure una gran folla desiderosa di vederli ancora una volta e gridar loro un addio.

Fu questa la prima di tante altre funzioni

simili che si ripeterono ogni anno, e talora anche più volte nello stesso anno, sempre colla stessa commozione. Ora sono quarantanove le spedizioni – compresa l'ultima di questi giorni diretta alla Cina – di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice che dal Santuario presero le mosse per affrontare ogni genere di pericoli, di fatiche, di stenti: ma sempre partirono colla fiducia di avere Dio con sè e l'alta protezione dell'Ausiliatrice dei Cristiani.

Oh, come si avverò a puntino la promessa dell'Ausiliatrice a D. Bosco: *inde gloria mea!* di lì (dal Santuario) uscirà la mia gloria!

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

Privilegi del Santuario.

I sommi Pontefici che, nel governo della Chiesa universale, ebbero sempre di mira il bene dei fedeli, circondarono i luoghi particolarmente insigni per divozione e concorso di fedeli di facoltà e di celesti e spirituali favori. Ora, siccome il nostro Santuario è divenuto mèta insigne di pii pellegrinaggi e centro di molte anime devote della Vergine SS. Ausiliatrice, così i Sommi Pontefici largheggiarono nel favorirlo.

Già abbiamo accennato ai favori concessi

da Pio IX, di s. m., ai devoti di Maria Ausiliatrice. Leone XIII pure di s. m., continuò a favorire il nostro Santuario concedendo con decreto della S. Congregazione dei Riti del 13 gennaio 1903 ai Sacerdoti forestieri, che per divozione vengono a celebrare al Santuario, l'indulto di poter dire all'Altar Maggiore, quello di Maria SS. Ausiliatrice, la Messa della Madonna (*Missa votiva de B. V. de tempore*), in ogni giorno dell'anno tranne i Doppi di prima e seconda classe, le Feste della Beata Vergine e quelle da osservarsi di precetto, nonchè le Ferie, Vigilie ed Ottave privilegiate.

Così pure Pio X, di s. m., continuò con lo stesso favore la sua augusta benevolenza e con suo *Autografo* del 7 ottobre 1908 concesse un' *Indulgenza Plenaria* quotidiana a chiunque confessato e comunicato visita divotamente il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice in Valdocco, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, cioè per la pace e concordia fra i principi cristiani, l'estirpazione delle eresie, il trionfo di S. Madre Chiesa. Questo privilegio singolarissimo ci dispensa dall'enumerare le varie indulgenze parziali concesse a chi prende parte a qualcheduna delle funzioni che vi si praticano.

Altro privilegio insigne largito da S. S.

Pio X collo stesso suo augusto *autografo* si è di avere concesso che l'altar Maggiore del Santuario fosse *altare privilegiato gregoriano perpetuo* « AD INSTAR » dell'Altare di S. Gregorio al monte Celio in Roma, per tutti i Sacerdoti secolari o regolari ivi celebranti a pro dei defunti.

Sono pure altari privilegiati gli altari laterali della Madonna Addolorata, detto delle Grazie, di S. Pietro, di S. Giuseppe e di S. Francesco di Sales: il primo in perpetuo a motivo della Pia Unione in suffragio dei Fedeli defunti ivi canonicamente eretta ed aggregata all'Arciconfraternita Romana di S. Maria in Montirone, e gli altri tre per Breve di S. S. Pio X.

Lo stesso Santo Padre Pio X, visto l'estendersi del culto di Maria SS. Ausiliatrice e la fama di cui è circondato il Santuario di Valdocco, come pure la solennità con cui vi si compiono i sacri riti e l'abbondanza di assistenza religiosa per tutti i fedeli in qualsiasi ora del giorno, nel 1911 fregiava il nostro santuario del titolo di *Basilica minore*, essendochè le basiliche maggiori sono solo le tre principali di Roma.

Il regnante Pontefice poi Benedetto XV con *Autografo* del 3 maggio 1916 concesse l'indulgenza plenaria *toties quoties* a chiunque dalle ore pomeridiane della vigilia fino alla mezzanotte del 24 maggio visiterà la Basilica,

sempre colla condizione di pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Finalmente lo stesso Sommo Pontefice con Decreto del 13 Marzo 1918 concesse di poter cantare la Messa propria di Maria Ausiliatrice, con Gloria e Credo, tutti i giorni eccetto le Feste Doppie di 1^a classe, le Domeniche Maggiori, le Ottave di 1^o e 2^o ordine, la Feria IV delle Ceneri, le Ferie della settimana Santa, le Vigilie di Natale e di Pentecoste, e le feste e le ottave della B. V. Concesse inoltre di poter celebrare la Messa votiva letta di Maria Ausiliatrice tutti i giorni eccetto i sopra indicati e le Feste di 2^a classe, le Domeniche minori, le Ottave di 3^o ordine, e le Vigilie della B. V.

CAPITOLO DECIMOSESTO.

I restauri del Santuario.

Nel 1868 la chiesa di Maria SS. Ausiliatrice era fatta, ma non ornata. La grave e maestosa cupola, le volte, i cornicioni, le colonne, tutto era nudo e disadorno. Il Venerabile attendeva l'occasione di compire l'opera, ma l'occasione tardò ed egli passò a miglior vita. Ed è dal cielo che affrettò il compimento dei restauri.

I Superiori delle Istituzioni Salesiane in grave affanno per non potere ottenere licenza

di seppellire i resti mortali di Don Bosco nella chiesa di Maria Ausiliatrice, anzi nell'alternativa o di spedire all'estero il prezioso deposito o di seppellirlo nel Cimitero comune, raccolti dinnanzi all'altare di Maria Ausiliatrice fecero promessa di provvedere agli abbellimenti del suo tempio, se Ella otteneva che si potessero conservare le venerate spoglie in una qualche casa Salesiana. Intanto il tempo urgeva. Ed ecco che, quasi inaspettatamente, giunge il permesso di seppellire D. Bosco nel Seminario delle Missioni Estere di Valsalice. Fu un raggio di sole. Come per incanto si sciolsero tutte le difficoltà e i desiderii furono paghi.

Fu quindi provvisto immediatamente anche a compiere la promessa.

Fu rinnovata la facciata: sul timpano si posero le tre statue dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio che bagnarono del loro sangue la regione di *Valdocco*.

Sull'attico delle due fronti laterali furono collocate le statue di S. Massimo Vescovo di Torino e S. Francesco di Sales: nelle stesse fronti in apposite nicchie si trovano S. Giuseppe, davanti a S. Francesco di Sales, e S. Luigi Gonzaga davanti a S. Massimo.

Sulla porta fu posto un gruppo rappresentante Gesù amico dei fanciulli; negli intercolumnii laterali due rilievi, uno dei quali

rappresenta S. Pio V nell'atto di annunziare la vittoria di Lepanto e l'altro Pio VII nell'incoronazione della Madonna della Misericordia in Savona.

Nell'interno fu messo a nuovo l'altar Maggiore, opera dell'ingegnere Caselli che volle comprendere in una magnifica cornice marmorea (tenuta insieme da un grandioso apparato architettonico) il gran quadro di Maria SS. Ausiliatrice.

Similmente furono abbelliti tutti gli altri altari, e fatte le pitture, gli stucchi e le ornamentazioni che formano come un poema narrante le glorie di Maria.

Tutto il disegno delle decorazioni e l'esecuzione della parte decorativa si deve all'illustre Carlo Costa di Vercelli. I lavori di pittura sono di Giuseppe Rollini, già allievo di Don Bosco che qui pose tutto il suo lungo studio ed il grande amore. Gli stucchi delle lesene in rilievo furono eseguite con intelligenza ed affetto dai fratelli Giovanni e Carlo Borgogno di Torino, anch'essi antichi allievi di Don Bosco.

Furono pure provvisti i grandi finestroni di vetri istoriati che sono egregio lavoro del cav. Sereno di Torino, e così il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice riuscì una delle più belle Chiese di Torino e come un grandioso epilogo delle glorie di Maria Ausiliatrice e dell'amore filiale de' suoi devoti.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

L'Inno della Riconoscenza.

Non sono che cinquant'anni che fu dedicato il nostro Santuario e sono già pressochè innumerevoli le grazie che la Vergine Santa concessè per essere stata invocata col titolo di Ausiliatrice.

Ed infatti le numerose raccolte che già se ne pubblicarono, le copiosissime testimonianze che mensilmente si rendono di pubblica ragione nel *Bollettino Salesiano*, i quadri votivi, i mille e mille cuori d'argento e d'oro che scintillano attorno al suo altare non formano certo l'elenco completo delle strepitose meraviglie di sì clemente e potente Regina! Sono un inno di riconoscenza, inno copioso, di note diverse, ma non tutta la storia delle anime graziato nè l'enumerazione di tutte le grazie.

Bisognerebbe pur conoscere quelle pressochè infinite di *genere spirituale*, tanto più preziose delle altre quanto gl'interessi del cielo sovrastano a quelli della terra; bisognerebbe insieme visitare tutti gli altari innalzati all'onore di Lei in questi cinquanta anni: anch'essi ricchi di segni votivi, facenti splendida pompa di pegni eloquenti della sua misericordia.

Fin dal tempo della costruzione del tempio furono tanti i favori che i cinque sestì delle spese necessarie al grandioso monumento furono pagate con tante offerte di anime riconoscenti, di modo che il Venerabile potè esclamare: « *aedificabit sibi domum Maria*; fu Maria che si edificò la casa. »

Abbiamo accennato come alla dedicazione concorressero i rappresentanti di Mornese, paese della diocesi di Acqui, singolarmente favoriti nelle loro campagne. Ecco ciò che loro ottenne Maria.

La loro principale risorsa consisteva nel raccolto dell'uva, ma da circa vent'anni la vendemmia era resa infelice dalla crittogama. Mossi i Mornesini dalla speranza di migliore annata e, più ancora, animati dal pensiero di concorrere ad un'opera di gloria di Dio, determinarono di offrire la decima parte delle loro vendemmie per la fabbrica del tempio di Maria Ausiliatrice. La protezione della santa Vergine si fece sentire tra essi in modo mirabile. Ebbero l'abbondanza dei tempi più felici, e furono ben lieti di potere scrupolosamente offrire in genere o in denaro quanto avevano promesso. Ma videro pur dare un pubblico segno di divozione venendo a ringraziare la Celeste loro Benefattrice nel suo nuovo tempio. Un loro sacerdote che li accompagnava, ecco come dinnanzi a

rispettabile udienza narrava i favori ottenuti:... « Scopo nostro è di ringraziare la Vergine Ausiliatrice dei benefici ricevuti: Maria è per noi un gran nome; ascoltate:

« Due anni or sono molti giovani del nostro paese, dovendo andare alla guerra, si posero tutti sotto la protezione della santa Vergine, mettendosi per lo più al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice. Andarono, affrontarono coraggiosamente ogni sorta di pericoli, ma niuno rimase vittima di quel flagello del Signore. Inoltre nei paesi vicini fe' strage la grandine, la siccità ed il *colera morbus* e noi ne fummo affatto risparmiati. Benedetti dal Signore e protetti dalla Santa Vergine l'anno scorso abbiamo avuto abbondanti vendemmie quali da molti anni non si erano più vedute.

« In quest'anno poi avvenne cosa che pare incredibile a quegli stessi che ne furono testimoni. Una grandine densa e grossa cadde su tutto il nostro territorio, e noi ci pensavamo che il raccolto fosse interamente distrutto. In tutte le case, da tutte le bocche si invocava il nome di Maria Ausiliatrice; ma, continuando la grandine oltre a quindici minuti, imbiancò il terreno come fa la neve nella stagione invernale. A caso trovavansi là alcuni forestieri e, al mirare la costernazione che a tutti appariva in volto, dicevano malignamente: — Andate, andate da Maria

Ausiliatrice che vi restituisca quanto vi ha portato via la grandine! — Non parlate così — loro rispose uno con senno: — Maria ci aiutò l'anno scorso e perciò Le siamo riconoscenti: se quest'anno ci continua i suoi favori avrà un motivo di più alla nostra gratitudine. Ma se Dio ci trovasse degni di castigo, noi diremo col santo Giobbe: *Dio ha dato, Dio ha tolto: sia benedetto il suo santo nome.* — Mentre facevansi tali discorsi sulla pubblica piazza, appena cessata la grandine, giunse uno dei principali possidenti del paese, tutto ansante e gridando ad alta voce: — Amici, fratelli! Non affannatevi: la grandine coprì le nostre terre ma non fece alcun danno. Venite ed andiamo a vedere quanto sia grande la bontà del Signore!

« Immaginatevi con quale premura ognuno corse a vedere i suoi campi, i suoi prati, le sue vigne che racchiudevano i tesori e le risorse di ciascuna famiglia. Ognuno trovò vero quanto l'amico aveva riferito, sicchè in tutto il paese ogni bocca esaltava il nome della Santa Vergine Aiuto dei Cristiani...

In questo mentre uno dei Mornesini, interrompendo il Sacerdote, soggiunse: — « Io stesso, io stesso, in un mio campo ho veduto la grandine attorno alle piante di meliga che faceva una specie di riva; ma le piante non avevano sofferto alcun danno!

« È voce comune — continuò il prelato sacerdote — che la grandine, non solo non abbia fatto alcun male alle campagne, ma anzi abbia fatto del bene, perchè ci liberò dalla siccità che minacciava le nostre terre. Dopo tanti segni di benedizione, forse che vi sarà un Mornesino che non cerchi di professare la più sentita riconoscenza a Maria? Finchè noi vivremo, conserveremo cara memoria di tanti favori e ci tornerà sempre della più grande consolazione ogni volta che potremo venire in questa chiesa a portare l'obolo della riconoscenza ed innalzare una preghiera di gratitudine alla Divina Bontà! »

Oh quante altre anime ripeterono un uguale inno di gratitudine!

CAPITOLO DECIMOTTAVO.

La benedizione di Maria Ausiliatrice.

Uno dei mezzi più frequenti con cui la Vergine Ausiliatrice moltiplica i suoi favori, oltre la nota novena ormai diffusa in tutto l'universo, è quello della *benedizione*.

È certo una gloria non piccola di questo Santuario e di questa Sacra Immagine che, delle tante benedizioni registrate nelle edizioni autentiche del rituale romano, quell'unica approvata esplicitamente e totalmen-

te ad onore della Madonna, sia appunto in onore della nostra diletta Madre celeste sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani. Don Bosco con tale ossequiosa e devota formola, anche prima che la facesse approvare dalla Sacra Congregazione dei Riti, ottenne veri prodigi. Ne riferiremo due.

La mattina del 4 giugno 1874, solennità del *Corpus Domini*, all'aprirsi del Santuario, fu trovato un infelice sdraiato presso la porta. Dimandato che cosa desiderasse, rispose d'essere un poverello storpio che veniva a chiedere la guarigione alla Vergine Ausiliatrice e che a tale scopo chiedeva gli fosse data la benedizione.

Condotto; o meglio, trasportato in sagrestia, aspettò con pazienza fino alle otto, ora in cui il Venerabile, essendo libero dalle confessioni se gli accostò chiedendogli: — Che desiderate?

— Dimando per carità che mi dia la benedizione di Maria Ausiliatrice che sola può guarirmi i miei malanni.

— Che mali avete?

— Io sono tutto attratto nella persona. I reumatismi, una contrazione di nervi, un'affezione alla spina dorsale mi resero gobbo e storpio da non potermi più servire di me stesso.

— Come poteste venire fin qui?

— Una persona caritatevole mi condusse

questa notte sopra di una carrettella fino a questa chiesa: poi, col bastone e coll'aiuto di un amico, ho potuto venire fino alla sagrestia.

— È molto tempo che vi trovate in questo stato?

— Sì, è già molto tempo: ma da due mesi in qua sono ridotto a non potermi nemmeno più servire delle mani.

— Che cosa dicono i medici?

— I medici hanno fatto tutto quello che l'arte e la carità potè suggerire: ma ogni rimedio mi tornò inutile: ed ultimamente mi aggiunsero che non sanno più che fare nè che suggerire. I miei parenti, amici ed il mio Parroco, tutti mi dissero che per me non c'è più rimedio se non la benedizione di Maria Ausiliatrice, da cui tanti riconoscono benefizi straordinari.

Allora fu aiutato a porsi in ginocchio: si pregò da lui, da alcuni astanti, e il Venerabile gli diede la benedizione e poi gli disse:

— Se avete fede nella Madonna cominciate ad aprire la mano!

— Non posso.

— Sì che potete: cominciate ad allungare il pollice! — Si provò, e ci riuscì.

— Allungate il dito indice! — Lo allungò: lo stesso fece del medio, dell'anulare, del mignolo e di tutta le mano.

— Fate ora il segno della santa Croce!

— Lo fece con tutta speditezza. Allora tutto commosso esclamò: — La Madonna mi ha fatto la grazia!

— Se la Madonna vi ha fatto la grazia, date gloria a Dio e alzatevi in piedi! —

Voleva egli ubbidire appoggiandosi alle stampelle: — No! — ripigliò il Venerabile: — voi dovete dare questo segno di fiducia in Maria ed alzarvi senza appoggiarvi o farvi reggere da alcuno! —

Ubbidì prontamente. Cessano le storpiature della schiena, delle spalle, delle braccia e delle gambe, e si alza diritto sulla persona come se mai alcun male avesse sofferto: quindi si pose a camminare speditamente per la sagrestia. Il Venerabile soggiunse:

— Amico, giacchè la santa Vergine vi ha in modo così sensibile protetto, mostratele gratitudine usando immediatamente questo corpo a fare una genuflessione all'altare del SS. Sacramento, senza appoggiarvi e reggendovi soltanto sulla vostra persona. —

Lo fece con tutta disinvoltura ed esclamò: — Mio Dio che spettacolo! È tanto tempo che non mi fu possibile di fare questo atto di religione nè mi sarei immaginato di poterlo fare così presto! « Vergine Ausiliatrice, pregate per me! »

— Caro amico — terminò il Venerabile,

— in riconoscenza a Maria, promettetele che per l'avvenire sarete un vero suo divoto, e vivrete da buon cristiano!

— Sì, sì! Sarò un buon cristiano e domenica per prima cosa andrò a fare la mia confessione e comunione. —

Così dicendo prese la stampella di cui poco prima si era servito, se la mise sopra le spalle a foggia militare, come se avesse riportata una grande vittoria e giubilante se ne partì.

*
* *

Ed ecco un secondo fatto. Era la vigilia della solennità di Maria Ausiliatrice del 1877 e l'anticamera del servo di Dio era piena di gente, desiderosa in gran parte di ricevere *la benedizione di Maria Ausiliatrice*, quando entra una signora di Torino la quale, anzi che menare, trascinava e parte portava una sua figliuola di circa dieci anni per nome Giuseppina Longhi. Da qualche tempo soggetta a terribili convulsioni la povera fanciulla era rimasta paralitica: non poteva più reggersi in piedi, aveva perduto il moto della mano destra e da circa un mese anche la parola. Desolati i parenti erano ricorsi a medici, a medicine ed a tutte le risorse dell'arte, ma senza giovamento, onde non solamente andavano di giorno in

giorno deperendo le forze fisiche ma ancora le facoltà mentali. Riusciti inutili i mezzi terreni, i genitori allora si appigliarono ai mezzi celesti. Pertanto la madre, avendo udito le grazie straordinarie che Maria SS. otteneva in favore di quelli i quali La invocano sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani, fece ancora essa appello alla Vergine Ausiliatrice. Animata dalla più viva fiducia condusse in quel mattino stesso la figlia al Santuario di Valdocco, la raccomandò alla celeste Regina, indi la portò a Don Bosco perchè le desse *la benedizione di Maria Ausiliatrice*.

La buona ed afflitta signora, entrata che fu nell'anticamera, pose a sedere la sua piccola malata la quale mosse a compassione tutti gli astanti: Ella soffriva immensamente, e, sebbene la madre le usasse tutte le possibili attenzioni, tuttavia lasciavasi cadere or di qua or di là: in piedi non poteva stare, seduta neppure....

La desolata madre, venuta d'innanzi a D. Bosco e seduta sopra un divano la figliuola, gli raccontò il caso doloroso e disse che non le rimaneva più alcuna speranza fuorchè nella misericordia di Dio e nella potente intercessione della Beata Vergine, implorando ad un tempo la sua benedizione. Il Venerabile la esortò ad avere fiducia nella pietà di Maria, indi, fatta in-

ginocchiare la madre, impartì alla piccola malata la benedizione di Maria Ausiliatrice. Ciò fatto, invitò la fanciulla a fare il segno di santa Croce, ed ella si disponeva a farlo colla sinistra.

— Non colla sinistra, ma colla destra!

— disse il Venerabile.

— Non può colla destra: — rispose la madre.

— Lasci, lasci che provi! — E ripeté alla figlia l'invito.

Costei ubbidiente alza il braccio paralitico e la mano attratta: se la mette in fronte, indi al petto, alla spalla sinistra ed alla destra come se non avesse avuto alcun male.

— Brava! — replicò il Venerabile — l'hai fatto bene il segno di croce; ma non hai detto le parole. Ora ripetilo ed accompagnalo colle parole come fo io: « Nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia. »

La fanciulla, muta da circa un mese, scioglie allora la lingua, rifà l'augusto segno e lo accompagna colle parole e fuori di sè si mette a gridare: *Oh mamma, la Madonna mi ha guarita!*

All'udire la figlia a parlare così la madre alza un grido e poscia si pose a piangere di gioia.

— Ora che la Madonna ti ha ridonata la

parola, ringraziarla e recita di cuore l'*Ave Maria!* — soggiunse il Venerabile. E la figliuola la recitò con tutta chiarezza e divozione.

Ma questo non era ancora tutto: rimaneva ancora a provare se potesse stare in piedi e camminare senza sostegno. Invitata a passeggiare per la camera, ella lo fa più volte con passo libero e fermo. Insomma la guarigione era ottenuta perfettamente, in modo prodigioso.

A questo punto la fortunata fanciulla, non potendo più contenere i sentimenti di gratitudine che le riempivano il cuore, apre la porta dell'anticamera, si presenta agli astanti che pochi minuti innanzi l'avevano veduta attratta, zoppa e muta, e con disinvoltura superiore all'età sua e con una parola che pareva ispirata: — Signori — disse — ringraziate con me la SS. Vergine! Essa con un atto grande della sua misericordia mi ha guarita. Vedete: io muovo la mano, cammino e parlo; io non ho più alcun male!

Quella vista e queste parole produssero una commozione indescrivibile: tutti attorniarono la fanciulla, e chi piangeva, chi pregava, chi esclamava: — *Oh gran Dio! Oh Maria! Oh che miracolo! Oh fortunata figliuola!*

Lo stesso Venerabile Servo di Dio era

così impressionato che ne tremava da capo a piedi. Dopo essere stata per alcuni minuti oggetto di meraviglia e di gioia a tutta quella gente, la figliuola colla madre scese dalla cameretta di D. Bosco ed ambedue si portarono nuovamente d'innanzi all'altare di Maria Ausiliatrice e più colle lagrime che colle parole la ringraziarono dell'ottenuto favore.

CAPITOLO DECIMONONO.

Norme per ottenere grazie e favori.

Molti di quelli che hanno ottenuto grazie particolari da Maria Ausiliatrice non amano, per giusti motivi, che il loro nome sia conosciuto. « Ma niuno — scrive D. Bosco — deve dispensarsi dai doveri di gratitudine verso la sua celeste Benefattrice. Questi doveri si possono compiere in due modi: col raccontare ad altri la grazia ottenuta, o promuovere con altro mezzo la divozione verso di questa nostra Madre... Ma a tutti è poi caldamente raccomandato di compiere le promesse fatte. Le preghiere, le mortificazioni, le confessioni e le comunioni, le opere di carità siano puntualmente compiute; *displicet enim Deo* — dice lo Spirito Santo — *infidelis et stulta promissio*: a Dio dispiace la stolta ed infedele promessa.

« Si è più volte verificato che la mancanza di fedeltà alle fatte promesse tornò d'impedimento a conseguire la grazia sospirata e talvolta fu revocato il favore già ottenuto. Due onorate famiglie desideravano di avere figliuolanza che le rallegrasse ed ereditasse le sostanze paterne. Dio le esaudì; ma nella loro contentezza dimenticarono le preghiere, le pratiche religiose ed un'opera di carità che avevano promesso. Dio volle in modo terribile dimostrare quanto gli dispiaccia la promessa infedele. Ambedue i fanciulli morirono prima che toccassero i dodici mesi, lasciando quelle famiglie nella massima costernazione. Ad altri ritornarono i medesimi malanni ed anche peggiori. Cercatane la cagione, si trovò che erano state trascurate le obbligazioni assuntesi.

« E bene anche qui di notare che Iddio concede le grazie richieste in varie misure.

« Talvolta bisogna pregare lungo tempo, e la sola perseveranza ottiene. Alle volte si ottiene la totale liberazione da un male: altre volte il male non peggiora, o cessa totalmente, o ne è mitigata l'intensità: oppure ci vien data la rassegnazione ai divini voleri; o finalmente Dio ci libera da altri mali, oppure ci cangia il favore temporale in favore spirituale che ridondi a bene eterno dell'anima. In tutti questi casi la nostra

preghierà, portata dalla SS. Vergine al trono dell'Altissimo, fu esaudita; e noi le dobbiamo professare la più viva gratitudine e compiere le fatte promesse. Così facendo, siamo certi, come ci assicura il Vangelo, di essere esauditi: *qui petit accipit*: le nostre preghiere non saranno mai senza frutto. » Fin qui il Venerabile.

Ma forse non tutti notano come la Divina Provvidenza si sia anche servita e si serva di Maria Ausiliatrice, e in modo ancor più meraviglioso, per sostenere ed aiutare quotidianamente le opere che si dicono di Don Bosco. Eppure l'esperienza dimostra che di quanti ricorrono a Maria Ausiliatrice quelli che fanno o promettono qualche offerta a beneficio della sua Basilica di Valdocco o delle Missioni o delle altre Opere Salesiane sono più facilmente e prontamente ascoltati nelle loro preghiere. Infatti è vero che la Madonna ascolta dappertutto le preghiere de' suoi divoti ed aiuta tutti quelli che a lei ricorrono colle dovute disposizioni; ma tutti vedono che vi sono dei luoghi e delle immagini per cui *in modo speciale* Ella dispensa a chi L'invoca le sue beneficenze e le sue grazie. Ed oggi uno di questi troni di misericordia è appunto il Santuario di Valdocco ed una di queste immagini prodigiose è quella di Maria SS. Ausiliatrice.

Non dimentichiamo poi ciò che sempre diceva il Venerabile, cioè che chiunque voglia raccomandarsi a Maria SS. con qualche novena stia attento a tre cose:

1° Non avere nessuna speranza nella virtù degli uomini: fede in Dio.

2° La domanda si appoggi totalmente a Gesù Sacramentato, fonte di grazia e di benedizione. Si appoggi sopra la potenza di Maria che in questo tempio di Valdocco Dio vuole glorificare sopra la terra.

3° Ma in ogni cosa si metta la condizione di: *fiat voluntas tua*; e se è bene per l'anima di colui per cui si prega.

Egli perciò solea raccomandare per i nove giorni tre *Pater*, *Ave* e *Gloria* a Gesù in Sacramento colla giaculatoria: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento*; e tre *Salve* a Maria SS. colla giaculatoria: *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Inoltre raccomandava di accostarsi, potendo, ai SS. Sacramenti e di fare o promettere una qualche offerta a vantaggio del Santuario e delle Opere Salesiane che possono tutte chiamarsi *Opere di Maria Ausiliatrice*.

L'Immagine di Maria Ausiliatrice.

Oh com'è bella nel gentil sorriso
la tua immagine, o Eccelsa Ausiliatrice!
Nel' contemplarla sentomi felice
e provo un gaudio in cor di Paradiso!

Rosea la veste, azzurro il vago manto,
d'oro i capelli e splendido il diadema:
ivi la luce si commuove e trema
impotente a onorarti e darti vanto.

Hai nella destra il scettro del comando:
riposa il Bimbo Dio sul tuo cor, lene,
e, nel cuor tuo a lenir del cor le pene,
allarga a noi le braccia a te invitando.

« Oh venite, venite, affaticate
genti al suo seno amabile, materno:
venite a Lei, terrore dell'inferno
ed esultanza delle schiere alate! »

Veniamo. Anime afflitte dal dolore
a te veniamo strettamente unite,
gustanti in te dolcissime, infinite
tenerezze che appagano ogni core.

Oh Ausiliatrice Vergine divina!
Oh conforto del popolo cristiano!
Oh alletta il mondo col tuo amor sovrano
e l'anime al tuo giubilo trascina!

DEO GRATIAS ET MARIAE.

Visto: Nulla osta.

Torino, 19 aprile 1918.

Sac. D. LUIGI COCCOLO

Rev. delegato.

IMPRIMATUR.

Can. FRANCESCO DUVINA

Prov. Gen.



1-2304

INDICE



| | |
|--|---------------|
| 1. Origine del Santuario di Maria Ausiliatrice | <i>pag.</i> 3 |
| 2. Come Don Bosco ne parla co' suoi intimi | » 6 |
| 3. Il Venerabile inizia la costruzione del Santuario | » 8 |
| 4. Il Santuario viene condotto a termine | » 11 |
| 5. Feste della Consacrazione | » 15 |
| 6. Descrizione del Santuario | » 18 |
| 7. L'Immagine dell'Ausiliatrice — La solenne Incoronazione | » 23 |
| 8. Il Culto nel Santuario | » 26 |
| 9. Le diverse funzioni nel Santuario | » 29 |
| 10. Giorni particolarmente segnalati | » 31 |
| 11. L'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice | » 34 |
| 12. Il mese dell'Ausiliatrice | » 37 |
| 13. La solennità dell'Ausiliatrice | » 39 |
| 14. La partenza dei Missionari dal Santuario | » 43 |
| 15. Privilegi del Santuario | » 47 |
| 16. I restauri del Santuario | » 50 |
| 17. L'Inno della riconoscenza | » 53 |
| 18. La Benedizione di Maria Ausiliatrice | » 57 |
| 19. Per ottenere grazie e favori | » 65 |



1-2304



